



JUVENTUS-FIORENTINA 0-0 — Jon Hansen, ostacolato da Chiappella, sotto la porta di Costigliola (Telefoto)

JUVENTUS-FIORENTINA (0-0)

Magnifica la difesa viola

Gli attacchi dei torinesi guidati da Boniperti si sono infranti davanti a Rosetta e compagni

JUVENTUS: Viala, Bertuccelli, Travaglio, Mancini, Parolo, Oppizzi, Mucenelli, Monticello, Boniperti, J. Hansen, Praest.

FIORENTINA: Costigliola, Magrini, Rossetti, Cervi, Chiappella, Segato, Mariani, Grein, Bacel, Grattan, Gasperini.

Arbitro: Pieri di Treiste.

Spettatori: 35 mila circa. Tem-
po coperto, leggera pioggia verso
la fine del primo tempo, e nella
prima parte della ripresa. Ter-
reno leggermente pesante.

Catei d'angolo: 5 per la Fio-
rentina e 12 per la Juventus.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 27 — La Fio-
rentina è uscita dallo studio di
Torino con un pareggio molto
importante perché oltre a far
seguire un punto in trasferta
ai toscani contro un'avversario
del calibro della Juventus di
questi tempi, serve ad aumentare
quella fiducia e quella
sicurezza che le prime parti
le hanno dato all'undici di
Bernardini.

La Juventus di oggi, partico-
larmente la sua prima linea,
era una grande Juventus, alme-
no lo è stata per quasi tutto
il primo tempo e per lunghi
tratti durante la ripresa. Era
la Juventus che attacca con ve-
locità e precisione con tre o
quattro passaggi in profondità

e sfonda, disorienta le difese
e marta con tiri e controlli
e fa impazzire i portieri.
Era la Juventus che, dopo
di piazzare due pali della porta
tormentata, immobiliava volte-
nella sfera e sbilenco a due distan-
ze dai pali e Costigliola si è ri-
sto perduto, ma la Juventus si re-
rebbe passata se la difesa to-
scana, con Rossetti, Cerrato,
Mariani, e anche Segato e
Chiappella, dopo un quarto
d'ora di smarriti, non
fosse stata in grande giornata,
in grandissima giornata.

Desideravano più sotto, nella
cronaca, cosa hanno fatto que-
sti cinque uomini, come hanno
risposto, resistito, contrattabili-
tamente, valanga di azioni bian-
che, sebbene abbiano idee semplici
e non arzigogoli come fanno
spesso quei ragazzi che nelle loro
squadre sono considerati
dei semiudei.

Ad ogni modo, ha scritto que-
l'omonimo, come ha scritto quel-
l'uomo, rada in nazionale, ci vor-
rà del tempo, benché la
schiaratura sia stata grande che
anche tu principiante puoi uscire
a posti che un tempo non
avrebbe osato sognare neppure
in piena notte.

All'11' altro palo juventino di Praest.

Nelle tribune i tifosi sono
allegra, dicevano: «Parecchiamo
il tempo». Ecco, prima del
secondo tempo, e al 4° di Monticello
fa la traversa. Monticello è un
ragazzo a tu' posta ancora
corzò e duro nel trattare la palla,
sebbene abbia idee semplici
e non arzigogoli come fanno
spesso quei ragazzi che nelle loro
squadre sono considerati
dei semiudei.

Ad ogni modo, come ha scritto que-
l'omonimo, come ha scritto quel-
l'uomo, rada in nazionale, ci vor-
rà del tempo, benché la
schiaratura sia stata grande che
anche tu principiante puoi uscire
a posti che un tempo non
avrebbe osato sognare neppure
in piena notte.

Nella ripresa si verificano
alcuni spaventosi. Palla al centro

genovese. Passa la burrasca e i gio-
catori ricominciano nel loro

girone di rimandare lungo

e ora sono anche più svolti e pre-
stosamente che nelle loro

partite di campionato.

Al 28' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 30' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 32' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 34' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 36' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 38' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 40' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 42' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 44' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 46' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 48' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 50' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 52' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 54' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 56' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 58' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 60' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 62' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 64' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 66' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 68' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 70' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 72' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 74' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 76' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 78' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 80' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 82' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 84' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 86' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 88' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 90' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 92' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 94' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 96' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 98' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 100' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 102' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 104' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 106' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 108' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 110' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 112' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 114' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 116' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 118' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 120' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 122' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 124' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 126' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 128' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 130' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 132' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 134' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 136' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 138' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 140' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 142' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 144' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

Al 146' è Bacci che si infila tra

le catene e si mette in moto.

LO SPORTE A ROMA E NEL LAZIO

DOMINATORI INCONTRASTATI I GIALLOVERDI

Un grande Chinotto Neri travolge il Senigallia (6-0)

Le reti sono state realizzate da Caruso (2), Galli, Ragazzini, Mosca e Malaspina

VIGOR SENIGALLIA: Fabbrici, Fucci, Marzoli, Pierani; Castellini, Scatolini; Dondi, Nenucci, Piccini, Miserocchi.

CHINOTTO NERI: Benvenuto, Garzetti, Sestini, Sestini, Stocchetti, Di Napoli; Caruso, Ragazzini, Galli, Mosca, Malaspina.

Arbitro: suor Monna di Perugia. **Marcatori:** nel p.t. al 23' Mosca, al 30' Ragazzini, al 43' Caruso, nella ripresa, al 5' Malaspina, al 13' Galli, al 37' Caruso.

(Da nostro inviato speciale)

L'esordio della Vapor Santariggi si è tenuta contro della junior. Squadra capitolina non è stato certo fortunato. Pur essendo scatenato in partenza il risultato, si

GIRONE F

I risultati

Anconitana-Chieti	4-0
Chinotto Neri-Vigor Senig.	6-0
Fabriano-Santarlazart.	5-1
Formana-Ascoli	4-1
Aquila-Romulea	1-0
Pescara-Castelfidardo	1-1
Sora-B.P.D. Colleferro	2-2
Sulmona-Sangiorgea	2-2
La classifica	
Chinotto Neri	1 0 0 6 0 2
Anconitana	1 0 0 4 0 2
L'Aquila	1 0 0 1 0 2
Fabriano	1 0 0 5 1 2
Formana	1 0 0 4 1 2
Castelfidardo	1 0 0 1 1 1
Pescara	1 0 1 0 1 1
Colleferro	1 0 0 2 2 1
Sangiorgea	1 0 1 0 2 2 1
Sora	1 0 0 1 2 2 1
Sulmona	1 0 0 1 2 2 1
Romulea	1 0 0 1 1 0 1
Nobili	1 0 0 1 1 4 0
Santarlazart.	1 0 0 1 1 5 0
Chieti	1 0 0 1 0 4 0
Vigor Senig.	1 0 0 1 0 6 0

Le parti di domenica

GIRONE F: Ascoli-Chieti, Castelfidardo-Santerlazart, Chieti-L'Aquila; B.P.D. Colleferro - Anconitana; Romulea-Sulmona; Sangiorgea; Fabriano; Santarlazart-Giulianova; Vigor Senigallia; Pescara.

attendeva un punteggio finale che spiegherebbe meglio il divario dei valori. Il Chinotto Neri è apparso indubbiamente superiore ma non così nettamente come lasci pensare il risultato.

Sull'onda del nome dell'avversario, la squadra marchigiana ha impostato sulla difensiva il suo gioco, tentando a tratti di sorprendere gli estremi avversari col classico contrattacco.

Le due squadre che si sono presentate ai quattro in maglia rosso-blù, ha sempre avuto parte preponderante la precipitazione ed un pachino anche un gustuoso tosse reverenziale dell'avversario.

Costiché la squadra ospite non ha mancato di mostrarsi pericolosa, specie quando i reti erano ancora inesistenti. Poi i marzolinesi, all'inizio di questo incontro, alla mercé dei padroni di casa, apparsa più squadrata, tecnica ed analoga non le difettavano. La difesa giallo-verde è stata ferrea ed una vittoria certa.

Il Chinotto Neri, dopo aver sfidato l'attacco con tre elementi nuovi non ancora agiati ha lasciato un po' a destra-

ndo i primi minuti al giro di Crotone, poi è tornato a sprofondare, anche se già al 1' Mosca imponeva scrupolosamente Fabbri sul passaggio di Malaspina.

Al 3' e Stochi che, fatti luce fra le avvisate, tirò a rete con decisione obbligando il portiere difensore rosso-blù ad un'altra ardua parata.

Gli atteti ospiti in questa prima parte di gara si dimostrano costituiti, che è vero, per cercare quasi tutti i duelli con gli avversari. Ma le loro azioni mancano di decisione e di mordente, unico pericolo di tutta la partita era dato dal centrocampista, che è quanto mai.

Con una gara accorta e decisa il Fabriano ha piegato il Sanlart (5-1)

Gli ospiti hanno denunciato scarsa preparazione e poca coesione tra i vari reparti — Ottima partita dei locali

SANLART Palma, Vinci, Terzi, Marcellini, Dighi, Di Meo, Modesti, Guaraldi, Stentella, Lutazzi, Roberti.

FABRIANO: Setti, Malonati, Salimbeni, Mohri, Rotati, Salari, Pasquacchia, Tattini, Spadavecchia, Starich.

Arbitro: Prati di Firenze.

Reti: primo tempo: al 19' Spadavecchia su rigore, al 33' Starich, nella ripresa, al 30' Tattini, al 34' Stentella, al 41' Tattini, al 42' Modesti.

(Da nostro corrispondente)

FABRIANO, 27 — La differenza di punteggio che alla fine dell'incontro tra il Fabriano e il Sanlart ha diviso le due squadre dice d'esse stessa quanto grande è stata la superiorità tecnica e tattica dei locali. Gli ospiti però, pur di non perdere la palla, e invece lasciavano un forte risparmio, che termina in rete senza che Fabbri possa farci niente.

Il Senigallia perde la bussola.

La Roma baseball promossa in Serie A

Con la vittoria conseguita ieri a Trieste i giallorossi si sono assicurata la promozione

Vincendo ieri a Trieste, la squadra di baseball dell'Associazione Sportiva Roma si è assicurata di fatto la promozione alla massima divisione. La Vittoria contro l'Internazionale per 6 a 0, ha messo al riparo da qualsiasi sorpresa ed ormai non manca al ragazzo Lutzen, che disputa l'ultima partita campionato, che peraltro non presenta neanche troppo difficoltà per i lanciassimi neo-campioni della serie B.

Un plauso particolare meritano gli appassionati fratelli Lippi che hanno curato la squadra fin dai suoi primi passi, tra gli amatori, e che oggi possono finalmente avere la soddisfazione di vedere le loro ragazze raggiungere la media di Km. 69,41.

A Venturi su Mondial
il VI Circuito di Orvieto

ORVIETO, 27 — Il VI Circuito Motocrossista, gara nazionale di velocità per motoleggeri ha dato i seguenti risultati: fino a 125 cmc: 1) Venturi Remo su Montale, che copri i 25 giri del circuito, prima al Km. 35,722, 2) Iteri Giancarlo su M.V. e 131'; 3) Vigorito Roberto su Mondial 146, giro più veloce del quarti di Capocci Alberto su Mondial 146.

Le ultime delle loro massime aspirazioni. Naturalmente l'ultima di esse è la conquista dello scudetto, cosa che noi auguriamo di cuore ai giallorossi.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Orvieto.

Un grande Chinotto Neri, che ha appena vinto il VI Circuito di Orvieto, ha vinto anche il VI Circuito di Or

I'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — I'Unità

CONCLUSI I CAMPIONATI ITALIANI DI ATLETICA LEGGERA

La triestina Simonetti migliora il record degli 800 m. (2'18"7)

Gli altri campioni sono: Farina, Consolini, Chiesa, Lavelli, Slddi, Filippit, Nardelli, Sangermano, Leoni e Pinto — Le staffette veloci sono andate alla Pirelli e alle ragazze dello Sport Bergamo

Tre finali di questa terza ed ultima giornata dei campionati italiani (un unico ci ha detto una lussuosa e costosa corona per una tuta troppo modesta) hanno avuto svolgimento nella mattinata.

Interrompendo la decennale serie di Matteucci, il 21enne genovese Farina ha vinto nel tiro del giavellotto con un quinto lancio di m. 60,19, contro i 58,4 cm che il diciottenne campione Matteucci aveva dovuto registrare alla quota prova.

Gli 800 metri femminili hanno permesso alla Simonetti di fregiarsi non solo del titolo ma anche di un nuovo primato italiano (2'18"7 contro i 2'19"6 del precedente, pure appartenente dal 1950 alla triestina).

Il fatto che il programma fu-

se procedere i 10.000 ai 5.000 ha diradato alquanto il campo dei partenti in questa gara. Era un assento, infatti, i due prota-

gnisti della gara, i due prota-

IL RACCONTO DEL LUNEDÌ

L'uomo e il cane

di EZIO TADDEI

Martin Rogers trascinò per un altro mezzo passo la gamba. La mano destra la teneva appoggiata sulla coscia. Con la mano sinistra strisciava molto roba e la davano a Rogers.

— Portala a casa.

Ora, essendo quello il periodo del protezionismo, ci si doveva appoggiare, per un attimo, allora Rogers sentiva un gran dolore e gli pareva che uscisse altro sangue; se no, come poteva spiegarlo, quel calore che gli colava fino al piede?

Rogers alzò il capo per vedere quant'altra strada doveva fare. In fondo, verso Last Side, si vedeva il grande serbatoio del gas, con i luminosi le casse dei morti di bottiglie di whisky.

Rogers si vestito con un abito scuro e faceva la parte del figlio del defunto. Pianegava e andava sempre in automobile con i familiari dì morto.

Poi il protezionismo fu abolito. Allora Martin Rogers ritrovò tutti i suoi amici sulla banchina di East River. Erano tornati ad essere poverti, ma avevano conosciuto gli anni dell'abbondanza in cui avevano imparato a maneggiare il denaro e la rivoltella. Dopo qualche anno a Rogers morirono il padre e la madre, e lui rimase solo in quella casa.

Continuò a camminare e il cane ora gli andava a fianco. Era un cane bastardo, era sudicio, aveva il petto nero, un po' lungo, ispidi capelli e una specie di barba arruffata, le orecchie le teneva accartocciate e sul petto c'era una bavola bianca, che gli arrivava fin sotto le gambe.

Rogers allungò la mano e gli fece una carezza. Il cane scodinzolò.

Va bene che sei in queste condizioni, ma proprio come? Non potevi trovare un altro?

Il cane andava lentamente, come il giovane, si fermava, e aspettava che l'uomo facesse l'altro passo.

Un'automobile bianca veniva dall'Avenue A, e andava così piano che pareva stesse a sentire se dalle case venivano rumori.

Rogers fece un grande sforzo e si fece in un portoncino. Anche il cane entrò.

La macchina pattuglia passò. Rogers vide i due poliziotti dentro che guardavano la strada, poi l'automobile svoltò. Il giovane riprese il suo cammino. Arrivato a East River Side, entrò in una casina dai muri sudici, e salì fino al primo piano.

Quando fu dentro fece un sorriso.

— Anche tu sei venuto?... Ora vediamo un po'.

Si mise sul letto, si levò i pantaloni.

— Meno male.

Si fecce con le dita.

— Meno male, l'osso non lo ha toccato.

Il piccolo buco attraversava il polpaccio sinistro da una parte all'altra e il sangue era acquisito luogo tutta la gamba.

Il giovane prese una catena d'acqua e incominciò a lavarsi. Il cane stava immobile.

— Vedi? — diceva ogni tanto il giovane.

Il cane cercava di capire e allora piegava la testa da una parte e rimaneva fermo.

Martin Rogers sarà finalmente sdraiato e aspettava di pigliare sonno; infatti ripensava a quello che gli era successo. Anche William doveva essere rimasto ferito. Aveva scaricato tutta la pistola. La polizia non aveva fatto in tempo.

— Chi avranno preso?

Il cane si alzò per cambiare posizione e tornò a sdraiarsi sul pavimento.

— Ma questo? Dico te, sai? Che ti sei messo in testa di rimanere?

Il cane lo guardò senza muovere la testa allungata sul pavimento.

— Non pensi nemmeno a mangiare... Guarì come è grosso! Ora mi toccherà pure dargli da bere, comprenderà da mangiare. Però tu devi essere forte. Come posso fare io, questa cosa?

Nella ca-a non si sentiva nulla. Le altre due stanze del disperato appartamento di Rogers erano vuote e la camera dove lui dormiva era la medesima dove da Rogers, tu mi conosci, sai cosa nato. Lì, prima, c'era il che manteneva la parola. Lo sapeva.

— Sì.

— Ascolta: se confessi, ti prometto che ti faccio prenderne disoccupato, perché gli che mancavano due vite della mamma, sai questo?

— Vai fuori con gli altri ragazzi, è più facile che trovi un poliziotto grasso — il mio.

Martin si mescolò con i ragazzi di East Side che andavano a giocare vicino allo scuola.

Quando avevano fame frugavano nei secchi della spazzatura per cercare il lessone che

L'ispettore disse qualche co-

siderazione

buttavano quelli che stavano

ben e lo mangiavano così,

senza pane.

A volte i ragazzi trovavano

molti roba e la davano a Rogers.

— Portala a casa.

Ora, essendo quello il pe-

riodo del protezionismo,

bimbi di East Side assistette-

ro a molte scene: le sparate-

re fra i gangsters, i trucchi-

usati per trasportare l'aleo-

di contrabbando; crescendo, a

mano a mano, furono assunti

come aiutanti, chi sui camion,

chi sulle barche a motori.

Martin Rogers lo prese l'u-

n-dertaker, che faceva i tra-

sporti funebri falsi e riempie-

ro le casse dei morti di botti-

rossi in cui le donne che stavano

a fino al piede?

Rogers alzò il capo per ve-

dere quant'altra strada doveva

fare. In fondo, verso Last Side,

si vedeva il grande ser-

batoio del gas, con i lumini-

ni delle casse dei morti.

— Forse il sangue è smesso,

— penso. — Dopo la seconda Avenue mi riposo.

L'aveva appena attraversata, che dall'angolo venne un cane a passo lento, col viso

verso terra.

Il cane guardò quel giovanotto che camminava in quella maniera, lo vide che si alzava piano. Poi fu come se avesse deciso, e gli si mise dietro.

Martin Rogers non se ne accorto, e fu solo quando so-

no un momento che vide una ombra nera.

— Un cane! Ci mancava

pure questo.

Continuò a camminare e il cane ora gli andava a fianco.

Era un cane bastardo, era sudicio, aveva il petto nero, un po' lungo, ispidi capelli e una specie di barba arruffata, le orecchie le teneva accartocciate e sul petto c'era una bavola bianca, che gli arrivava fin sotto le gambe.

Rogers allungò la mano e gli fece una carezza. Il cane scodinzolò.

Va bene che sei in queste

condizioni, ma proprio come?

Non potevi trovare un altro?

Il cane andava lentamente, come il giovane, si fermava, e aspettava che l'uomo facesse l'altro passo.

Un'automobile bianca veniva dall'Avenue A, e andava così piano che pareva stesse a sentire se dalle case venivano rumori.

Rogers fece un grande sforzo e si fece in un portoncino. Anche il cane entrò.

La macchina pattuglia passò. Rogers vide i due poliziotti dentro che guardavano la strada, poi l'automobile svoltò. Il giovane riprese il suo cammino. Arrivato a East River Side, entrò in una casina dai muri sudici, e salì fino al primo piano.

Quando fu dentro fece un sorriso.

— Anche tu sei venuto?... Ora vediamo un po'.

Si mise sul letto, si levò i pantaloni.

— Meno male.

Si fecce con le dita.

— Meno male, l'osso non lo ha toccato.

Il piccolo buco attraversava il polpaccio sinistro da una parte all'altra e il sangue era acquisito luogo tutta la gamba.

Il giovane prese una catena d'acqua e incominciò a lavarsi. Il cane stava immobile.

— Vedi? — diceva ogni tanto il giovane.

Il cane cercava di capire e allora piegava la testa da una parte e rimaneva fermo.

Martin Rogers sarà finalmente sdraiato e aspettava di pigliare sonno; infatti ripensava a quello che gli era successo. Anche William doveva essere rimasto ferito. Aveva scaricato tutta la pistola. La polizia non aveva fatto in tempo.

— Chi avranno preso?

Il cane si alzò per cambiare posizione e tornò a sdraiarsi sul pavimento.

— Ma questo? Dico te, sai? Che ti sei messo in testa di rimanere?

Il cane lo guardò senza muovere la testa allungata sul pavimento.

— Non pensi nemmeno a mangiare... Guarì come è grosso! Ora mi toccherà pure dargli da bere, comprenderà da mangiare. Però tu devi essere forte. Come posso fare io, questa cosa?

Nella ca-a non si sentiva nulla. Le altre due stanze del disperato appartamento di Rogers erano vuote e la camera dove lui dormiva era la medesima dove da Rogers, tu mi conosci, sai cosa nato. Lì, prima, c'era il che manteneva la parola. Lo sapeva.

— Sì.

— Ascolta: se confessi, ti prometto che ti faccio prenderne disoccupato, perché gli che mancavano due vite della mamma, sai questo?

— Vai fuori con gli altri ragazzi, è più facile che trovi un poliziotto grasso — il mio.

Martin si mescolò con i ragazzi di East Side che andavano a giocare vicino allo scuola.

Quando avevano fame frugavano nei secchi della spazzatura per cercare il lessone che

L'ispettore disse qualche co-

siderazione

buttavano quelli che stavano

ben e lo mangiavano così,

senza pane.

A volte i ragazzi trovavano

molti roba e la davano a Rogers.

— Portala a casa.

Ora, essendo quello il pe-

riodo del protezionismo,

bimbi di East Side assistette-

ro a molte scene: le sparate-

re fra i gangsters, i trucchi-

usati per trasportare l'aleo-

di contrabbando; crescendo, a

mano a mano, furono assunti

come aiutanti, chi sui camion,

chi sulle barche a motori.

Martin Rogers lo prese l'u-

n-dertaker, che faceva i tra-

sporti funebri falsi e riempie-

ro le casse dei morti di botti-

rossi in cui le donne che stavano

a fino al piede?

Rogers alzò il capo per ve-

dere quant'altra strada doveva

fare. In fondo, verso Last Side,

si vedeva il grande ser-

batoio del gas, con i lumini-

ni delle casse dei morti.

— Forse il sangue è smesso,

— penso. — Dopo la seconda Avenue mi riposo.

L'aveva appena attraversata, che dall'angolo venne un cane a passo lento, col viso

verso terra.

Il cane guardò quel giovanotto che camminava in quella maniera, lo vide che si alzava piano. Poi fu come se avesse deciso, e gli si mise dietro.

Martin Rogers non se ne accorto, e fu solo quando so-

no un momento che vide una ombra nera.

— Un cane! Ci mancava

pure questo.

LA PIU' GRANDE DELLE IMPRESE SOTTOMARINE

Forse oggi Piccard scenderà a 4.000 metri!

La revisione del batiscafo - Confermata la ripresa cinematografica degli abissi - Il batiscafo «Trieste» si trova già nelle acque dell'isola di Ponza

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

DA BORDO DELLA CORVETTA FENICE. 27. — Alle 21.30 di oggi il «Fenice», con suo carico di giornalisti e d'osservatori, si è staccato dal Molo S. Vincenzo, diretto alla volta della fossa tirrenica di Ponza, ove giungerebbero, stando a quanto ci dichiarò il Comandante, il tenente di vascello Monassi, verso le cinque del mattino.

Lì, alle prime luci dell'alba, scorgerebbe la sagona grigia, ormai familiare per molti di noi, del «Trieste», che è partito questa mattina alle nove, dal porto di Castellammare, rimorchiatò dal «Tenace» sul quale — ci dicono — sono pure le moglie di Piccard e la fidanzata di Jacques.

Il «Trieste» — dopo la prova felicemente effettuata a 1.100 metri nelle acque di Capri, uscito un mese fa — è stato rimorchiato nuovamente nel porto di Castellammare, e tirato a secco sulle catene della «Navalmeccanica». Il grande serbatoio venne mutato dalle migliaia di litri di benzina che conteneva ed ogni pezzo del suo organismo complicato e delicato venne controllato attentamente, per accertare eventuali anomalie. E queste non mancavano: in parte erano dovute al lungo viaggio per mare (le onde delle bocche di Capri avevano scosso parecchio il batiscafo), avendo perduto il fondo di uno dei sorbari per la lavora, e fatto perdere il cauto di ammortamento), in parte alla discesa effettuata.

Le più importanti modifiche apportate al batiscafo è stato l'impianto di una deriva fissa: questo per ovviare agli inconvenienti naturalisti durante il viaggio a Capri, e che furono la causa delle numerose riscontrate e del ritardo nella immersione.

La corvetta «Fenice» — nava adesso, diciotto nodi all'ora, alla volta della fossa di Ponza, fra la costa tirrenica e la Sardegna. Il mare è calmo, e, poco dopo aver doppiato l'isola di Ischia, una luna meravigliosa si è levata ad inquadrarlo. La schiera dei giornalisti è ormai quella consueta, che da vari mesi a questa parte segue le vicende del batiscafo e dei suoi costruttori. Ma questa volta, si può dire, è la volta definitiva. Piccard tenta di raggiungere profondità che mai sono state toccate da un ordigno costruito dall'uomo, e

tanto meno con' uomini a bordo.

Cosa l'attende a questa spaventosa profondità? Cosa scorrerà, incontro a quali pericoli rivolte il batiscafo con i suoi audaci passeggeri, oltre a quello conosciuto e spaventoso di lì pressione? Domani probabilmente avremo delle risposte precise a queste domande.

Alle prime luci dell'alba, domani mattina, saremo subito prescelti per la immersione, ove già sarà giunto, dopo quasi ventiquattr'ore, tentativo marziale del «Trieste». Domani mattina stessa, dovrà aver luogo la prima immersione di prova; altre seguiranno, nella giornata o l'indomani. In una di queste discenderà anche l'operatore cinematografico di una casa italiana, che riprenderà i pescaggi sottomarini che si presenteranno davanti all'obiettivo, sotto la luce accecante dei faro da mille watt, posti fuori bordo.

FRANCO PRATTICO

ANNUNCIO UFFICIOSO NELLE DUE CAPITALI

Prossimo l'accordo fra Londra e il Cairo

LONDRA. 27. — Un accordo anglo-egiziano sulla base del Canale di Suez sarà concluso entro le prossime dieci settimane. Fra i due governi egiziani hanno deciso questa notte una risposta positiva all'interrogativo della stampa domenicale di Londra riassumere nelle sue grandi linee il contenuto dell'accordo. Ecco i punti principali:

1) gli inglesi ritireranno entro dieci mesi dalla firma del nuovo trattato gli 80 mila soldati che attualmente sono stanziati a guardia del canale;

2) un corpo di quattro-mila «tecnici» inglesi rimarrà per un periodo tuttora imprecisato nella zona, per curare il mantenimento delle attrezzature militari;

3) il comando egiziano assumerà il controllo diretto della base e avrà alle sue dipendenze i «tecnici» inglesi. Questi, tuttavia, avranno un proprio comando, e tutti gli ordini emessi da questi saranno comunicati «in copia» al comando egiziano;

4) in «particolari situazioni di emergenza», finora meglio specificate, le truppe inglesi avranno il diritto di ricoprire automaticamente la base del Canale di Suez;

5) la flotta inglese avrà particolari privilegi a Port Said; ogni contrasto che sorgeresse dall'applicazione dello accordo sarà sistemato per via diplomatica tra il Cairo e Londra.

Perché l'accordo sia completo, mancano tuttavia da sistemare ancora importanti problemi, quali la durata del nuovo trattato, una precisa definizione di quella «situazione di emergenza» che dovrebbe consentire agli inglesi di ricoprire la base e lo stesso status dei «tecnici» (avranno o no il diritto di indossare l'uniforme)?

Per quanto riguarda la durata dell'accordo, gli egiziani esigono un limite massimo di quattro anni, mentre gli inglesi insistono per un tempo minimo di dieci anni, e il problema non è di facile soluzione, per le ripercussioni che una decisione in un senso o nell'altro può avere sulla opinione pubblica britannica o su quella egiziana.

Per quanto riguarda il preciso meccanismo in base al quale la Gran Bretagna potrebbe ricoppare la base, il Cairo ritiene che solo una «minaccia diretta» all'Egitto o ad un paese della Lega Araba potrebbe consentire un ritorno delle truppe inglesi sul Canale di Suez, mentre Londra intende estendere alla Persia e alla Turchia la «clausola di sicurezza».

MARGATE. 27. — Attele e Bevan hanno rivolto oggi un nuovo appello alla concordia fra tutti i lavoristi, in occasione del 52 Congresso annuale del Partito.

Bevan si è occupato in particolare modo di questioni di politica estera ed ha detto: «Dobbiamo vedere la situazione internazionale per trovare l'occasione di realizzare un accordo fra Oriente e Occidente. È giunto il tempo in cui deve essere fatto fatto uno sforzo sincero e sostenuto per guingere ad una intesa con l'Unione Sovietica».

TEHERAN. 27. — Il Procuratore generale militare iraniano gen. Mohammed Ali Azmoudeh, ha proceduto stamane ad un nuovo interrogatorio di Mossadegh nel carcere di Sultatabad. Gli altri membri della commissione incaricata dell'istruzione del processo contro Mossadegh proseguono lo studio dei documenti raccolti.

Un portavoce governativo ha precisato oggi che le conclusioni dei magistrati addetti, all'istruttoria del precezio-

sarono prima trasmesse alla Corte marziale.

COLOSSALE GAFFE DI UN LADRO

Conseguì al rapinato il proprio portafoglio

MILANO. 27. — Un pregiudicato, che la scorsa notte aveva rapinato ad una coppia di fidanzati il portafoglio, un bracciale, una penna d'oro, per aggiungere la bolla ai due regali, aveva voluto il portafoglio del denaro, lo ha restituito, ma, per errore, ha invece consegnato il proprio, contenente documenti che sono valsi a farlo identificare.

Il rapitore, Luigi Mitrone, di anni 23, assieme a un altro individuo, aveva intimato ad una coppia di fidanzati che si trovava ferma in auto, in via Romben, la consegna dei valori che avevano indosso. I due malviventi, che erano armati di rivoltella, sono poi saliti sulla macchina e sono stati condurri a Segrati. Qui giunti, prima di scendere, il Mitrone, credendo di conseguire al malcapitato il portafoglio vuoto, effettuava lo scambio, che consentiva più tardi

alla polizia di poterlo identificare. Il Mitrone era già stato condannato nel '45 a quattro anni di reclusione per rapina.

Bevan auspica un accordo con l'URSS

Mossadegh sottofatto a un nuovo interrogatorio

TEHERAN. 27. — Il Procuratore generale militare iraniano gen. Mohammed Ali Azmoudeh, ha proceduto stamane ad un nuovo interrogatorio di Mossadegh nel carcere di Sultatabad. Gli altri membri della commissione incaricata dell'istruzione del processo contro Mossadegh proseguono lo studio dei documenti raccolti.

Un portavoce governativo ha precisato oggi che le conclusioni dei magistrati addetti,

all'istruttoria del precezio-

sarono prima trasmesse alla Corte marziale.

Il Consiglio nazionale d.c.

Gasperi ha accusato i sindacalisti di aver commesso questo errore: «Talvolta egli è certo linguaggio sindacalista fa supporre che è cattolico che parla abbondante sulla teoria marxista del plus-valore dei salari».

Dopo aver ripetuto a sazietà che «bisogna opporre organizzazione a organizzazione, disciplina a disciplina», che «bisogna ricorrere spesso allo spirito immigrato, che bisogna totalizzare il potere nei Comuni nei corpi rappresentativi, in modo che la nostra bandiera si confonda con quella della Patria ecc. De Gasperi ha esortato a «studiare lo sviluppo del programma sociale cattolico del Belgio».

Nell'altro, dall'alto della sua cattedra, De Gasperi ha sa-

pato dire al Paese al quale pure pretendeva di rivolgersi.

Non un accenno alle questioni di politica interna, non un accenno alle questioni di po-

litica estera, il nome di Pella non è stato neppure fatto.

La lezioncina di De Gasperi, della subordinazione, nella quale si confonda con quella dei suoi fedeli, è stata, dopo il piacevole discorso di Gonella, qualcosa che non è stato di solidezza ideologica, nell'accettazione della tesi della dialettica mar-

xista. A questo punto De Gasperi ha accusato i sindacalisti di aver commesso questo errore: «Talvolta egli è certo linguaggio sindacalista fa supporre che è cattolico che parla abbondante sulla teoria marxista del plus-valore dei salari».

Si sapeva che Pesci aveva fatto ampio resistere alla nomina di De Gasperi, rifiacciando il diritto di riconoscere la elezione del segretario a scrutinio segreto».

Questo, in breve, il panorama datavero triste nel suo vuoto pauroso, della seduta di ieri. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori stamane.

A un genovese i 50 milioni di Merano

MERANO. 27. — I primi tre numeri della Lotteria di Merano collegata al Gran Premio sono i seguenti:

1. premio (L. 50 milioni)

2. premio (L. 10 milioni)

3. premio (L. 5 milioni)

A. 9407 venduto a Roma.

Il discorso di Longo

(Continuazione dalla 1. pagina)

gio ed abnegazione per il bene di tutti. Non si illudano i padroni di poter stroncare facilmente questo slancio. Non si lascino tentare i governi di poterli soffocare con misure poliziesche. Padroni e governi devono convincersi che qualcosa è cambiato dopo il 7 giugno.

A questo punto il compagno Longo dimostra, citando alcuni tra i più importanti articoli della Costituzione, come le richieste dei lavoratori, dalla sospensione dei licenziamenti, alla riorganizzazione delle industrie base, alla democratizzazione del collaudo all'aumento delle retribuzioni, dalla applicazione di una vera riforma agraria alla libertà nelle fabbriche, stiamo limitate, ragionevoli, e si riferiscono ai principi d'la Costituzione.

Ma i padroni — aggiunge Longo — non ne vogliono sapere. Per costoro il disoccupato può aspettare, l'affamato può tirare ancora la cintola, la famiglia operaria può aspettare, chi non può aspettare, chi non può privarsi di un centesimo sono i miliardari.

Tutto ha dedicato prevalentemente il suo comizio alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a duemila, ed ai rapporti con la Chiesa. Egli deplorò alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Eppure, i dati della situazione economica dimostrano che in questi anni i profitti dei padroni sono raddoppiati e persino quadruplicati, mentre la disoccupazione è aumentata, i guadagni dei lavoratori si sono fatti sempre più insufficienti, il supersfruttamento è cresciuto.

Il presidente della Confidustria si è rifiutato persino di discutere le rivendicazioni dei lavoratori ed ha dichiarato che in ogni caso si dovrebbe badare prima ai padroni. Ma quando i lavoratori chiedono la fine del colonialismo, una politica produttiva, aumenti salariali, terreno per i contadini, riduzione dei profitti padronali, chiedono proprio che si consumi di più e quindi si produca di più in modo da assorbire la disoccupazione. Anche per questo la lotta in corso ha conquistato tanto slancio ed ha un carattere così largamente unitario.

Ma a questo punto — dichiara Longo — si pone una questione importante: perché l'unità realizzata fra i lavoratori non si realizza anche nella direzione politica del Paese? Una simile unità, o almeno una sincera collaborazione, faciliterebbe la soluzione di tutti i problemi posti dai lavoratori, perché queste soluzioni dipendono in gran parte dalle azioni del governo. Una simile collaborazione, di per sé stessa, potrebbe evitare molte lotte e molti sacrifici.

Quelli che più gridano contro gli scioperi avrebbero un mezzo per evitarli o ridurne la portata; ma invece sono proprio costoro che si stagliano più accanitamente contro una simile possibilità di collaborazione; ad essi non sta a cuore la tranquillità del Paese, ma solo i privilegi ed i profitti degli sfruttatori. Per costoro, non è possibile collaborare con i comunisti ed i socialisti nel governo, ma è possibile collaborare con i monarchici. Ebbene, noi affiriamo che ciò è incomprensibile soltanto fra gli interessi dei lavoratori ed interessi degli sfruttatori e non fra le volontà di diverse tendenze. L'artificiosa divisione fra le forze dei lavoratori è mantenuta per assicurare le preferenze ai gruppi reazionari. Ma se i reazionari vogliono questo, debbono essere i lavoratori stessi a imparare così come hanno realizzato l'unità nelle lotte del lavoro, l'unità o almeno la collaborazione nel campo politico, nella direzione del Paese.

La partecipazione del PCI e del PSI al governo del Paese non è solo interesse dei comunisti, è anche un interesse di tutti i lavoratori, perché soltanto la collaborazione, alla testa del Paese, di tutti i rappresentanti dei lavoratori, assicura il progresso sociale e la sconfitta dei privilegiati.

Il compagno Longo, frequentemente interrotto dagli applausi della folla, continua il suo discorso dimostrando come anche gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e in special modo della questione di Trieste, confermano che soltanto un governo di unità fra tutte le forze del lavoro può veramente fare gli interessi della nazione. Egli rivolge infine un caldo appello ai lavoratori di tutte le tendenze, perché facciano valere le loro esigenze di collaborazione e di unità con le forze socialiste anche sul terreno politico. Longo parla anche ai lavoratori che si lasciano illudere dai monarchici e dai fascisti, ricordando loro come i dirigenti del PNM e del MSI cercano l'alleanza con i clericali non per risolvere i problemi della povera gente, ma per peggiorare ancora la politica antipopolare della D.C.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'accosta a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendo agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione e di pace all'interno e sul piano internazionale.